





*Fondazione*  
**MARIO LUZI**

# **Paesaggio liquido**

Antonella Radogna

collana diretta da  
**Mattia Leombruno**



**A.D. MMXIII**  
**FONDAZIONE MARIO LUZI | EDITORE**

**Tutti i diritti riservati**

Fondazione Mario Luzi Editore

Via degli Arcei, 1 C.P. 18-199

00164 – Roma

Tel. 06.66166081

[pubblicazioni@marioluzi.it](mailto:pubblicazioni@marioluzi.it)

Publicato a Roma, giugno 2013.





*Ad Alessandro e Lara,  
all'infinito nei loro occhi*



## Prefazione

L'opera di Antonella Radogna si lega imprescindibilmente in una salda stretta con il suo pensiero di fondo: non si tratta qui di rinvenire un'idea come *lògos*, ordinazione, raziocinio, ma piuttosto di *principium omnium* che istruisce le modalità della versificazione.

Tutto orienta, in questo favorevole condizionamento nella direzione di una severa indagine del senso, di un rinvenimento che può avere luogo privilegiatamente a partire dall'esperienza poetica.

Essa è dunque, prima di ogni altra, apprendistato, profezia, rivelazione, svelamento nelle tappe della propria persona che viepiù affiora e ci è restituita in un'intima riscoperta del senso della Parola.

Antonella Radogna aderisce in tal senso al filone della grande tradizione letteraria, che dai Protoromantici, o meglio ancora da Rimbaud in poi, fino ad Hölderlin e Rilke, Campana e Luzi, si pone al centro della questione esistenziale intesa come ricerca delle vere ragioni dell'umano. Non più dunque un rapporto di artefatta letterarietà e verosimiglianza con la vita, ma la Parola che si struttura ed intesse d'umano, configge nella carne. Assume un corpo e fa emblema, Annuncio, ed è segno visibile, raffigurazione e manifestazione dell'Essere, sua forma, sembianza: una poetica che è testimone.

E dunque la poesia non può altro che essere, prima di tutto, esperienza individuale, inclinazione e predisposizione d'animo, nel viatico che dal biografico ascende per unirsi nella fraterna accoglienza dell'Universo.

Questo processo è inevitabilmente una progressione della nostra persona umana, attraverso un processo di crescita e di

quei molti stadi che da una posizione di centratura (egocentrismo) diluisce, fino a liquidare ogni abituale resistenza mentale, in una confluenza e compenetrazione della mia persona nell'unità dell'Essere.

Si ritiene che, fatti salvo i pur legittimi distinguo stilistici, questa sia l'unica via percorribile, il vero indirizzo cui è bersaglio e destinataria la poesia.

Antonella Radogna s'intona a questo profondo sentire e meditazione dentro la muta espressione della lingua. Impartisce a se stessa il rigore del silenzio e dell'audizione che precede la parola nella sua attesa.

La Poesia è dunque un riverbero degli echi del mondo che risuona di un ascolto cosmico, accolta dall'autrice nella sua vita e a noi restituita nella compagine dei versi.

*...laddove l'acqua  
scivola via  
e si perde nel silenzio del mistero.*

*(Sottobosco)*

Il mistero ci muove dal fondo, scorre sotto traccia o sotto pelle e ci determina e motiva a ricercare in noi la profondità dei silenzi e le sedimentate confluenze ove refluisce ed acquieta la fonte d'acqua sorgiva da cui scaturiamo e siamo animati.

**Mattia Leombruno**  
*Presidente della Fondazione Mario Luzi*

## Nota dell'autrice

*“la bellezza del mondo non è distinta dalla realtà del mondo”*

*“ (...) adesione intima alla bellezza del mondo e ai suoi riflessi in ogni autentica esperienza”*

**Simone Weil**

*“noi siamo fatti della stessa sostanza dei sogni,  
e le nostre brevi vite sono circondate dal sonno”*

**William Shakespeare**

La scrittura poetica nasce da un'urgenza, un bisogno che non ha nulla di razionale, forse un bisogno di *verità* che è bisogno di *bellezza*, come diceva il poeta inglese John Keats o come scriveva splendidamente Rainer Maria Rilke nelle sue *“Lettere ad un giovane poeta”*. Nel raffinatissimo testo di Rilke al giovane poeta che gli chiedeva se i suoi versi fossero buoni, quest'ultimo rispondeva *Domandatevi nelle ore più silenziose della vostra notte “devo io scrivere?” se la risposta è “devo” allora edificate la vostra intera esistenza in questa necessità.*

Questo è ciò che per me significa poesia, un atto straordinario di poiesi, di creazione dall'infinitamente piccolo all'infinitamente grande. Scrivo spesso nelle ore più silenziose delle mie notti e la mia poesia si immerge di continuo nel fiume carsico del linguaggio visibile e invisibile dei sogni.

Esiste un profondo legame tra il linguaggio metaforico del nostro inconscio e quello poetico; come scriveva lo psicoanalista cileno Ignacio Matte Blanco:

*(...) emozione e inconscio sono molto simili, se non identici. L'emozione viene*

*espressa nei termini delle stesse violazioni della logica che osserviamo nell'inconscio*"<sup>1</sup>.

La metafora, per Matte Blanco, è uno strumento linguistico che riesce a concentrare in sé molteplici processi emozionali simultaneamente, implicando *spostamento e condensazione*, esattamente come i processi inconsci del sogno.

È tale unicità che rende spesso la poesia così impenetrabile e affascinante al tempo stesso, terreno *liquido*, ineffabile, impalpabile che e-moziona, che muove e si muove nel nostro intimo; *paesaggio liquido*, appunto, senza approdo e senza orizzonte, lontano dalle solide città e dai confini definiti. La poesia che dà il titolo alla silloge condensa meglio di ogni altra parola questi concetti:

*Io,  
castello di sabbia  
al cospetto  
di un immenso  
paesaggio liquido*

*(Paesaggio Liquido)*

La raccolta emerge da questo intreccio di *ricerca-invenzione* che genera conoscenza di sé e del mondo. Shakespeare nell'*Amleto* fa dire al suo protagonista che *“il solo modo per conoscere un uomo, è conoscere se stessi”*.

Uno dei più fecondi pensatori contemporanei, Edgar Morin, ponendo la questione del cosa sia la conoscenza, inserisce la poesia nell'elenco costituito da sessantasei nozioni che informano il concetto di conoscenza (*La conoscenza della conoscenza*, 1986, 15).

La poesia è considerabile, quindi, come genere particolare di conoscenza, meglio come inesausta interrogazione alla conoscenza; una ricerca di *poiesi conoscitiva* dove il ruolo dell'immaginazione, dell'emozione e dello stupore sono fondamentali.

---

<sup>1</sup>Matte Blanco I., *L'inconscio come insiemi infiniti. Saggio sulla bi-logica*, Einaudi, Torino, 1981

La poesia come conoscenza del mondo che siamo noi, infine è dimensione *intersoggettiva*, ed è per questo motivo che “*Paesaggio liquido*” nasce da una necessità interiore, da un inconfessabile desiderio di comunicare con il mondo. Scrivere è un atto di eletta solitudine, spesso scriviamo per non sentirci soli.

C’è nelle nostre “lettere al mondo” un’inammissibile volontà di condividere con un interlocutore, spesso sconosciuto, le proprie emozioni, le esitazioni dell’anima, i propri *paesaggi interiori* così indicibili, inafferrabili e cangianti.

***Antonella Radogna***



## **Nota Biografica**

*Antonella Radogna* è laureata in lingue e letterature straniere e scienze psicologiche, vive e lavora a Matera dove insegna presso un istituto secondario. Ha pubblicato traduzioni per riviste americane e un saggio per Rubbettino Editore su Edgar Morin. Con la raccolta *A Margine* (Ed. Il Filo-Roma), ha vinto il IV Concorso Nazionale di poesia “Isabella Morra” 2009- Sez. Libro edito. Ha seguito diversi laboratori del “Teatro Piccolo” di Milano e svolto attività teatrale.



## **Paesaggio liquido**



Come acqua fresca  
mi hai attraversato  
straniero,  
hai inondato  
la mia anima  
erosa come  
zolle di terra del deserto

TERRA DESOLATA

Siamo  
luce e ombra  
leggerezza e profondità  
l'orizzontale e il verticale.

Siamo  
la certezza e l'incertezza  
la terra e il mare  
l'approdo e il naufragio.

Ci con-fondiamo insaziabili  
con un bisogno ineludibile di vita

DUE DI NOI

*dum sol me despicit non aspiciat me visus hominis*

Impossibile  
vivere in un luogo  
come Roma.  
Abituarsi alla sua luce,  
è rinunciare alla vita.  
La sua bellezza conduce  
alla dissoluzione.  
Inevitabili  
le lusinghe  
del nulla.

LUCE

Potenza sovvertitrice  
come vortice dentro di me.

Sono più forte dello  
strisciante Iago!

DESDEMONA

Ombra viola squarciata  
da nere nubi in agguato  
sulla testa, Wassilji.

Giganteschi massi blu da evitare.

Soltanto un desiderio di  
sole rosso all'orizzonte.

INQUIETUDINE

Infinita solitudine,  
cammino verso  
l'ignoto del significato.

Prezzo alto da pagare  
alla verità.

Ma ineludibile.

Come un'urgenza  
che muove ogni gesto  
di questa labile esistenza  
verso di te.

Come nelle ore più buie  
delle tue notti.

IN-CONTRO

Acqua di vita  
fruttuosa.

Elementi rigogliosi e generosi  
generati dalla fede nell'*altro*.

Da stupore che non chiede  
ma sorride a gesti  
che conducono  
al mistero.

Resti senza vita del passato  
qua e là a ricordarne il limite  
o forse,  
il suo superamento.

SPECCHI

Terra liquida  
invade gli spazi  
della mia mente.

Conduce al di fuori dell'io.

Dipinge sentieri di luce  
sull'acqua  
di eterno movimento.

LIQUIDO

Dolce madre invocata,  
indicami la porta che scaccia  
il male.  
La sottile linea violacea  
delle rimembranze d'Oriente.

Presenza percepita  
d'intorno  
benefica per i due  
giovani pellegrini  
che insieme si apprestano  
al lungo viaggio.

PREGHIERA

I miei occhi  
in pozzanghere di fango,  
sguazzano  
come rane spaurite  
all'arrivo di una serpe velenosa,  
mortale e famelica.

Il limite stretto:  
respiro di scelta  
tra la vita e la morte

DE-CISIONE

Cammino  
con un'ombra addosso  
che non mi appartiene  
e il suo peso  
è insopportabile.

OMBRA

Violo la tua  
camera vuota.  
Dopo tempo immortale  
percepisco  
la tua pervasiva assenza.  
Contemplo il tuo ricordo  
ascoltando il silenzio  
delle tue solitudini.  
Di quell'insondabile luogo  
di impossibile accesso  
che io amo  
così indicibilmente.

CAMERA CHIUSA

Frammenti di nomi  
stranieri dal passato.  
Figure sinistre di angosce  
inconfessabili  
tornano  
con echi di violenza inaudita  
ad abusare dei nostri germogli  
appena sbocciati.  
Il palmo fraterno della mano  
rivolto al cielo  
l'unica loro  
difesa.

GERMOGLI

Meriggio o miraggio d'estate,  
bronzee colline  
bruciano desiderio.

Il falco è in picchiata  
verso la sua preda  
e io annego  
nello sbadiglio ignaro  
di un cane  
mentre corro inesorabilmente  
incontro  
alla mia perdita.

MIRAGGIO

Tu ed io  
incontro fecondo  
come vento di primavera.

Tu sei il mio vento  
fioritura  
al cui cospetto  
ogni altro  
luogo  
diviene  
terra desolata

FIORITURA

Pensieri nemici  
insidiano l'anima  
come ombre  
che si addensano  
sul capo.

Strisciano lenti  
come serpi  
inesorabili  
a ricoprire  
tenere valli  
di ingenui fili d'erba  
sino ad oscurarne il sole.

Prigioni della mente  
ne serrano le sbarre.

OMBRE

Nei luoghi del mio  
tempo blindato  
ti racconto inascoltata  
dei miei infiniti  
ed insignificanti gesti  
d'ogni giorno  
attendendo l'oblio  
di questa voce

OBLIO

Bramo l'ora  
in cui la luna  
segna il tramonto del sole.

Il tempo in cui  
i due astri  
si fronteggiano  
occupando il cielo e  
il mare come campi di battaglia  
tingendoli di sangue.

CASTROCUCCO

Timore di ri-uscire  
è infondo paura di cambiare,  
di scoprirsi diversi.

Le paure sono soltanto  
difese.

Occorre combattere le allucinazioni.

La vita chiede coraggio e fiducia.

Occorre unicamente avere fiducia.

Chè l'estate arriva.

ESTATE

Gocce di jazz e di pioggia  
spazi e tempi ovattati.

Fermata della vita  
bus 34.

Milano mi stringe a sé  
nel suo asettico abbraccio  
senza volto.

VIA MEZZANOTTE

Se i miei occhi  
apparissero soltanto meno stanchi  
potrei ancora fingere  
di avere uno sguardo innocente  
sul mondo.

DESIDERIO

Quando lo sguardo  
è oppresso dal basso  
dal piccolo  
dal miope  
un rumore nell'aria  
lo sguardo si solleva  
lentamente  
e guarda uno stormo  
di uccelli nel cielo  
una freccia  
che indica la strada  
sempre più in alto.

Libera l'anima leggera  
sempre più in alto

LIBERTÀ

Tempo rarefatto  
di attesa.  
Tempo  
che contempla la rinascita.  
Tempo  
di sospensione dell'anima.  
Nel freddo accogliente della notte  
ripercorro con la memoria  
gli antichi e perduti sentieri  
di un passato  
colmo di stupore e speranza.  
In questo silenzio  
assetato di luce  
forse io, più di ogni altro tempo,  
amo.

TEMPO

Arriva dalla steppa.  
Non guardarla.  
Arriva dalla steppa,  
non fissare  
i tuoi occhi nei suoi.

Potrebbe farti male,  
potrebbe ucciderti.

Non vorrebbe  
ma va oltre  
ogni sua volontà.

Quella rabbia feroce  
come i lupi famelici  
in cerca di cibo.

Fuggi lontano,  
scappa.

Non voltarti indietro.

LUPA

Mille volte avrei voluto tuffarmi  
nella corrente potente del fiume  
in piena che segue il suo percorso  
senza esitazione.

Ma sempre gli infiniti rivoli della vita,  
mi hanno condotto  
nel sottobosco  
laddove l'acqua  
scivola via  
e si perde nel silenzio del mistero.

SOTTOBOSCO

Ho ricoperto l'infelicità  
con una maschera intarsiata  
da mille pietre preziose.  
Ma l'odore  
della putrefazione  
mi giunge ugualmente  
eppure nessuno se ne accorge  
l'ho ricoperta ad arte.

Nessuno se ne accorge  
continuano a farmi complimenti  
per la mia  
maschera intarsiata.

Mentre la nausea  
del suo puzzo  
mi divora.

PERSONA

Il vento possente  
fa vibrare su questa spiaggia sconosciuta e familiare  
i miei pensieri fragili come gabbiani  
che tentano di prendere il volo,  
mentre la poderosa mano del mare li ricattura  
e li dissolve in nebbia sottile,  
minuscole gocce d'oblio.

Sento l'odore dei tuoi giorni d'infanzia.  
Della rabbia soffocata  
per incomprensibili dinieghi paterni,  
più tardi affogata in profonde immersioni  
dell'animo altrui  
le più intense ed irripetibili stagioni della vita  
che ora muovono sotterranee i tuoi passi meccanici.

POLICASTRO

Devo darti appuntamenti  
nel tempo della mia mente  
per poter resistere alla follia,  
sopravvivere alla tua lunga assenza.

Piccole necessarie  
illusioni-allucinazioni dell'anima.

Infiniti filamenti  
della mia tela insoddisfatta.

Indefiniti frammenti  
di un silenzio  
che annoda la gola.

PENELOPE

Ho sentito i miei occhi  
affaticarsi con i loro carichi  
di uomini e luci.

Finisce il giorno  
è l'ora senza parola  
è l'ora senza nome,  
quando i rumori della sera  
salgono in un corteo di silenzi.

Dalla porta aperta  
un odore di notte e fiori.  
Dolce la notte d'estate  
sopra i corpi bruni.

Improvviso risveglio  
di una camera buia,  
rumori ovattati  
di voci straniere  
dal fondo della strada.

Nulla mi appartiene,  
neanche la ferita  
profonda di questo  
dolore.

NOTTE

Nel colore biondo  
del cielo  
il sole si frantuma  
sulle pietre e sul mare

MARATEA

Naufraga sulle spiagge  
accoglienti del tuo silenzio.

Cieca al cospetto della  
luce del tuo silenzio.

Sacerdotessa al tempio sacro  
del tuo silenzio.

Così io vivo e t'amo.

ELETTI SILENZI

Non ho più spazi da occupare.

I miei pensieri  
ingoiano ferocemente  
ogni luogo  
della mia esistenza.

Invano mi affanno  
per liberarmene  
ma piovono dal soffitto,  
dalle pareti, infuriano  
dalla finestra  
di questa stanza  
oramai decrepita.

VUOTO

Terra rigogliosa e  
di generosa accoglienza

Straniera familiarità

Collusoni-collisioni di corpi  
di un'esistenza insulare

KALLISTE

L'uomo senza risposte  
sembra essere padrone  
del tempo.

L'unico che non lo teme.

Mentre il silenzio  
nella camera buia  
invecchia il suo ritratto.

Ma rappresenta il mio limite  
la speranza e il suo contrario  
il mio spazio di vita interiore  
che riceve la sua linfa.

Senza ne morirebbe disseccato.

DORIAN GRAY

Un essere umano contiene un altro essere.  
Non c'è più il silenzio  
e la tua presenza mi parla,  
mi cambia, mi rinnova, mi ri-conosce,  
mi scopre diversa, muta la mia identità.

Non hai un volto  
eppure sei già così familiare  
e *altro*  
e questa vertigine  
dell'*io* che è *altro*  
mi sorprende e mi turba.

Ti voglio e ho paura  
umanamente,  
come ogni giorno  
della vita  
in questo limite sottile e straordinario  
di essere e non essere.

NASCITA

Tento di imbiancare  
questo sepolcro  
di vita  
decomposto oramai  
dal male inesorabile  
della disillusione.

I burocrati della banalità  
hanno decretato  
la mia morte e con i loro  
miseri e piccoli bisturi  
si divertono a dissezionare  
la mia carne viva.

Vedo il mio cadavere  
già nella camera mortuaria,  
ma d'improvviso un bimbo scalcia  
nell'intimo del mio ventre  
urlando silenzioso  
il suo diritto alla vita.

SEPOLCRO

Voglio prendere un treno  
un treno qualsiasi  
il primo che passa  
farmi trasportare dal destino  
dove lui vuole.

Voglio lasciar andare  
le redini della ragione,  
stupirmi di luoghi differenti,  
percorsi di vita sconosciuti.

Voglio guardare il mondo  
da un finestrino in corsa,  
lasciarlo andare,  
che si dis-veli.

RESA

Quando arriverai penserò alle onde del mare e  
alle maree con i loro cicli di eterna vita.

Quando arriverai penserò al colore biondo della sabbia,  
della spiaggia testimone dell'infinità del tempo.

Quando arriverai penserò al profumo dolce e intenso  
dei gigli selvatici e al loro candore naturale,  
alle colline dorate d'agosto e al volo solitario e fiero delle  
aquile.

Chiuderò gli occhi e ci incontreremo.

ATTESA

La realtà di scoprire che  
per lui non era una storia reale.

Io per lui non ero reale.

Era reale soltanto il dolore.

È stato solo un lungo  
periodo di dolore  
con qualche sprazzo di...

EPIFANIA

## FIABA

Mamma delfina era piuttosto preoccupata, era rimasto oramai poco tempo prima della nascita del suo piccolo e aveva bisogno di trovare un luogo tranquillo per portarlo alla luce.

Nei giorni precedenti l'evento, c'era stata una spaventosa tempesta marina che aveva agitato il fazzoletto di mare in cui viveva e mamma delfina aveva temuto un pericolo mortale, le onde erano diventate talmente alte da raggiungere il cielo e tutti i pesci del circondario erano fuggiti in cerca di sicurezza.

Mamma delfina si era riparata in una grotta profonda al fondo del mare ed era lì che, trovando un'atmosfera ristoratrice, si riprometteva di andare al momento della nascita del suo piccino.

Quando giunse il momento, dunque, istintivamente ripercorse la strada che portava alla grotta profonda e purificatrice e lì ascoltò il ritmo della natura e delle maree e quel palpito richiamò il suo respiro, il battito del suo cuore e quello del piccolo; sentì una forza vitale e fluida che prorompeva dall'interno verso l'esterno sempre maggiore ed alla fine delle sue forze vide spuntare il musetto del piccolo delfino, poi le pinne e la coda che cominciò subito a muoversi.

Il cucciolo le guizzò vicino stringendosi al suo cuore, era giunto dopo tanto attendere.

Affacciati alla finestra del mondo.

Parlare a mio figlio  
del cielo, delle nuvole,  
dei giorni di sole,  
e di pioggia.

Del vento che fa frusciare  
le foglie  
e del volo leggero degli uccelli.

Commuoversi per la sorpresa nei suoi occhi.

VERITÀ

Unica vera fonte di felicità:  
la vita come via di conoscenza.

Non un dovere,  
né una fede.

VIVERE

Soffocati nella sopravvivenza della metropoli  
ci allontaniamo sempre più  
io e te  
che eravamo fino a ieri così vicini.

Ogni giorno le parole si svuotano,  
diventano contenitori da gettare via  
senza possibilità che la bellezza  
li possa riciclare.

Se non fossimo così soli  
sarebbe tutto più semplice.

La solitudine abbrutisce anche i prati verdi  
e le pareti di questa dimora di ghiaccio.

DISCARICA

Prendimi, amore,  
prendimi con tutta la tua disperazione,  
voglio accogliere  
la tua sofferenza e tramutarla  
in speranza.

Donami la tua disillusione  
voglio renderne sorpresa.

Concedimi le tue rese  
ne farò battaglie e guerre  
da vincere.

PATHOS

Perdersi nei vicoli delle proprie radici  
per ritrovare più profonde estraneità  
che confondono l'io espandendosi  
in note di musica sconosciute.

Qui è il luogo della mia mente,  
il terreno fecondo della mia anima.

Sfuggire ne moltiplicò  
il significato all'infinito  
tanto da obbligarmi al ritorno.

ÉTRANGER

Abbiamo rinchiuso  
la nostra vita  
in scatole di cartone  
riposte nel più profondo dei  
nascondigli.  
Ora che l' identità tace  
quale abito indosseremo?  
Ennesimo cambio,  
nuova vita  
ritorno all'origine  
al cospetto di un volto che più non ci appartiene  
l'origine ritrova un nuovo sé.  
Frammenti nuovi e vecchi abbiamo davanti,  
tentiamo di ricomporne il complesso mosaico.  
Tu, che posto occuperai?  
quale colore avrai sulla nuova tela?  
"Ci mancano i nomi" dici,  
che nome hai adesso?  
Come dovrò chiamarti?  
Me lo permetterai ancora?  
Sono trascorsi mesi, anni siderali  
da quando io ti chiamavo amore  
e tu rispondevi tremante al mio nome.  
Adesso siamo così vicini eppure così lontani  
abbiamo perso le parole.  
In quale luogo potrò tornare a ri-trovarti?

NAMELESS

Non riesco a non sentire  
i battiti profondi del tuo cuore  
nel mio petto

e le tue lacrime che rigano il mio volto  
scolpendone l'immagine.

Il tremore dei tuoi arti  
nei miei

e il calore della tua pelle  
in ogni cellula  
del mio corpo,  
Amore.

PROFONDITÀ

Non cercarmi tra la gente,  
mi troverai nei luoghi più lontani  
e silenziosi  
ove puoi ascoltare le esitazioni dell'anima.

Non cercarmi per sentieri battuti  
il mio luogo è all'ombra degli olmi  
ove ascolti il battito d'ali del calabrone.

Non cercarmi nelle parole  
il mio luogo è laddove  
il detto tace.

DOVE

Non chiederti cosa pensa  
l'aquila in volo.

Soltanto chi non possiede ali  
ha bisogno del pensiero.

VOLO

*Io,*  
castello di sabbia  
al cospetto  
di un immenso  
paesaggio liquido

PAESAGGIO LIQUIDO

Sono te,  
sono te.  
Non puoi sfuggirmi.  
Non vedi?  
Ho il tuo volto, la tua voce.  
I tuoi gesti  
mi appartengono intimamente.  
Ti possiedo interamente.  
Le tue mani, i tuoi piedi  
si muovono con il mio pensiero.  
I tuoi occhi  
vedono attraverso i miei.  
Sei me,  
sei me.  
La mia mente  
è mossa dalla tua anima.  
I tuoi battiti  
segnano il flusso del sangue  
nelle mie vene.  
Sono te  
sei me.  
Siamo un'Unica-Pluralità.

IDENTITÀ

Ci siamo incontrati nella nebbia.  
Non ti conosco  
eppure riesci a muovere la mia anima,  
la accarezzi lievemente.  
Tu volto indefinito  
né donna, né uomo,  
riesci a toccare le corde  
delle mie interiorità  
e a farle risuonare  
come musica antica,  
come il canto  
delle sirene di Odisseo.  
La mia anima ti ascolta  
e avanza verso di te  
per finire nel tuo  
immenso e affascinante  
nulla.

HERMES





# INDICE

## Paesaggio liquido

<i>Prefazione di Mattia Leombruno</i> .....	9
<i>Nota dell'autrice</i> .....	11
<i>Nota biografica</i> .....	15
Terra desolata .....	19
Due di noi .....	20
Luce .....	21
Desdemona.....	22
Inquietudine .....	23
In-contro .....	24
Specchi.....	25
Liquido .....	26
Preghieria .....	27
De-cisione .....	28
Ombra .....	29
Camera chiusa .....	30
Germogli.....	31

Miraggio .....	32
Fioritura .....	33
Ombre .....	34
Oblio.....	35
Castrocucco .....	36
Estate.....	37
Via mezzanotte.....	38
Desiderio.....	39
Libertà.....	40
Tempo .....	41
Lupa .....	42
Sottobosco .....	43
Persona.....	44
Policastro.....	45
Penelope.....	46
Notte.....	47
Maratea .....	48
Eletti silenzi .....	49
Vuoto.....	50
Kalliste.....	51
Dorian Gray.....	52
Nascita.....	53
Sepolcro.....	54
Resa.....	55
Attesa.....	56

Epifania .....	57
Fiaba .....	58
Verità .....	59
Vivere.....	60
Discarica.....	61
Pathos .....	62
Étranger.....	63
Nameless .....	64
Profondità .....	65
Dove .....	66
Volo .....	67
Paesaggio liquido.....	68
Identità .....	69
Hermes .....	70





**Fondazione MARIO LUZI**  
*Editore*



*www.marioluzi.it*

**Il pianto d'amore di Ettore e Andromaca**

Il pianto di Ettore e Adromaca, il loro amore tragico, è emblema umano e non mitologico di un amore profondo, radicale e realissimo, chiamato a sfidare la propria fede, il proprio coraggio e credo, tutti i giorni con le prove ed insidie della nostra dimensione incarnata. Non è mai un sentimento arrendevole o sfiduciato ma proteso nella speranza della Luce e della Fede, confidente in una tensione positiva alla vita.

Ettore è un eroe della mitologia greca, figlio primogenito di Priamo, re di Troia, e di Ecuba. Era sposo di Andromaca e padre di Astianatte. Nell'Iliade Ettore è antagonista del poema di Omero che affronta il nemico per salvare la sua gente e la sua patria. Durante la lotta contro Achille, suo acerrimo nemico, perde la vita. La figura di Andromaca, una delle più commoventi della mitologia greca, raffigura la donna nei suoi aspetti più tragici: moglie ideale, vedova fedele, madre affranta; racchiude cioè l'importanza e la sofferenza di una donna che deve affrontare una vita senza il marito amato.

Stampa: Atena.net srl – Grisignano (VI)